

20 ottobre 2022 7:24

Dopo gli stop al tabacco, si muore... due volte di piùdi [Redazione](#)

L'uso del tabacco rimane una delle maggiori sfide per la salute pubblica, causando oltre otto milioni di morti in tutto il mondo ogni anno. I paesi occidentali ad alto reddito hanno compiuto progressi significativi nel controllo del tabacco negli ultimi decenni, quindi l'Asia è ora l'epicentro del consumo di tabacco. Molti paesi asiatici, come la Cina e l'India, stanno affrontando questo crescente onere sanitario con un aumento della mortalità in eccesso.

Sebbene i benefici della cessazione del fumo siano ben consolidati, gli ex fumatori rimangono esposti a un'eccessiva mortalità a lungo termine, sia globale che cardiovascolare, con il rischio residuo di cancro ai bronchi che rimane anche più elevato rispetto ai non fumatori. La durata in cui questo rischio persiste è poco nota, così come la sua entità, in particolare in Asia dove i comportamenti in termini di fumo e cessazione dello stesso differiscono da quelli dei paesi occidentali.

Queste carenze suscitano l'interesse di un ampio studio asiatico in cui sono stati analizzati i dati di 16 studi prospettici. 709.151 partecipanti residenti in Cina, India, Giappone, Corea, Singapore e Bangladesh sono stati inclusi in una meta-analisi a effetti casuali. Il rischio (hazard ratio, HR) di malattie cardiovascolari (CVD) e cancro ai polmoni in funzione dell'esposizione al tabacco è stato valutato utilizzando il modello dei rischi proporzionali di Cox.

La mortalità rimane più alta tra gli ex fumatori per quasi 20 anni

Dopo un follow-up medio di 12 anni, sono stati contati 108.287 decessi, di cui 35.658 per CVD e 7.546 per cancro bronchiale. Negli uomini, la corrispondente riduzione del rischio ha seguito una curva dose-risposta, con il rischio decrescente proporzionalmente al numero di anni trascorsi dalla cessazione del fumo.

Tuttavia, rispetto alle persone che non avevano mai fumato, la mortalità complessiva e cardiovascolare è rimasta elevata negli ex fumatori da 10 a 14 anni dopo aver smesso di fumare: è stata aumentata dal 20 al 25%, i valori di HR aggiustati sono stati rispettivamente di 1,25 (IC 95% 1,13- 1,37) e 1,20 (IC 95% 1,02-1,41). La mortalità per cancro del polmone è rimasta quasi il doppio rispetto ai non fumatori da 15 a 19 anni dopo la cessazione del fumo [HRa=1,97 (IC 95% 1,41-2,73)], in particolare tra gli ex forti fumatori [2,62 (1,71-4,00)].

Per le donne che hanno smesso di fumare per ≥5 anni, la mortalità complessiva a lungo termine è rimasta significativamente più alta e lo stesso valeva per i decessi attribuibili a CVD o cancro ai polmoni.

Questa meta-analisi, che include più di 700.000 partecipanti provenienti da 16 campioni asiatici, suggerisce che gli

effetti dannosi del fumo persistono per un lungo periodo che può raggiungere più di due decenni. Gli ex fumatori non sono immuni da una significativa mortalità in eccesso a lungo termine, questo vale per i decessi legati al cancro ai polmoni e alle malattie cardiovascolari.

(Philippe Tellier su Jim - Journl international de Médecine del 19/10/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)